

UNA RETE CARICA DI ASTRONOMIA

La più antica civiltà del mondo fu quella sumerica (circa 3.800 a.C.). A Sumer nacquero tutte le scienze, le arti, le professioni, oltre a un'agricoltura sin dalle origini assai avanzata comprendente quasi tutti i tipi di coltivazioni oggi conosciuti. Alcuni studiosi lucidamente si son chiesti come mai tutte le scienze abbiano potuto originarsi in un territorio tanto ristretto come la pianura fra il Tigri e l'Eufrate. Ma soprattutto Sumer si delinea come una civiltà astronomica, e non a caso la fama degli astronomi caldei è giunta sino ai giorni nostri. Nella cosmologia sumerica, intrisa di Mito, la vita sulla Terra appare come una proiezione della vita celeste. Successivamente alla civiltà sumerica, nacquero le civiltà egizia, indiana, cinese. Anche queste si ponevano come proiezioni in Terra della vita celeste. Basti pensare a Eliopolis, la città astronomica degli egizi, o, in India, alla impressionante città astronomica ubicata proprio nel centro di Nuova Delhi, che ho avuto la fortuna di visitare di persona.

Possiamo sintetizzare dicendo che esisté in un remoto passato un grosso bagaglio di conoscenze astronomiche che 'sbocciò' a Sumer e che verosimilmente sia stato trasmesso alle civiltà successive. Un bagaglio di conoscenze astronomiche che fu veicolato dal linguaggio mitico. È stato tuttavia osservato che, col passare dei secoli, l'originario bagaglio astronomico è andato via via disperdendosi, fino a ridursi ad una 'valigetta', per così dire. Questo calo tendenziale relativo alle conoscenze astronomiche è abbastanza singolare, dato che la storia umana dimostra che in ogni campo le conoscenze vanno aumentando, non diminuendo. A fronte della progressiva perdita di conoscenze scientifico-astronomiche, l'uomo ha cercato poi di supplire in qualche modo rifugiandosi nell'astrologia, che non è nulla più che "un vuoto parlare di stelle".

Ma rimaniamo nei binari e veniamo alla civiltà ebraica, cronologicamente successiva alle civiltà citate. Verso il 1.400 a.C. il condottiero Abramo, originario di Sumer, condusse il popolo seminomade degli Abiru, cioè i progenitori degli Ebrei, nella terra di Canaan (la Palestina). Appare implicito che la élite ebraica, provenendo da Sumer, avesse delle ottime conoscenze astronomiche. Tali conoscenze, rivestite da un alone di sacralità, erano custodite dalla famiglia dei Cohen, una famiglia che sino ad oggi non si è mai mescolata, non si è mai sparsa per il mondo, conservando quasi inalterato il suo patrimonio genetico (genoma) da oltre tre millenni. Si pensi che, a tutt'oggi, i dirigenti degli osservatori astronomici sparsi per il mondo portano tale cognome. Questi antefatti storici ci spiegano anche le frequenti incursioni nell'astronomia da parte degli antichi Profeti di Israele, nonché la presenza di elementi astronomici nella Bibbia, seppur - anche qui - dissimulati nel linguaggio mitico. Nei secoli successivi, la cultura astronomica è stata conservata dalle scuole gnostiche mediorientali, per poi trasmettersi, come una linfa segreta, alla mistica ebraica medievale, con diffusione geografica mediorientale ed europea. Anche queste scuole millenarie si sono servite dell'impianto mitico-simbolico per conservare e poi trasmettere le informazioni astronomiche.

Arriviamo finalmente ai giorni nostri: due illustri epistemologi contemporanei (de Santillana e von Dechend, autori de *Il mulino di Amleto*) hanno confermato la presenza di un grosso bagaglio di conoscenze astronomiche presso tutte le più importanti civiltà del mondo, e, parallelamente, hanno riconosciuto e dimostrato le valenze scientifico-astronomiche dei miti, quindi il loro valore universale.

Dove intendevo arrivare con questo articolo? Volevo in particolare inquadrare la Bibbia nel fluire della storia, ed insinuare il concetto che anch'essa possa essere un libro dalle valenze astronomiche. 'Anche' astronomiche.

Sergio Gatti.

SERGIO GATTI

La dottrina segreta ebraica alla luce della teoria sul Serpente Piumato

Nelle tradizioni religiose di ogni continente, di ogni fede, sono presenti degli insiemi simbolici, sorta di “rebus mitici” che ovunque sono pacificamente ricollegabili all’astronomia. Questo dato di fatto, insieme alle analogie complessive fra le varie tradizioni, dovrebbe indurci a sospettare che sia esistito in passato, o tuttora esista, un filo comune di natura astronomica, che sin dalle origini le abbia collegate fra loro. Va sottolineato che anche la millenaria tradizione ebraica, oggetto principale di questo studio, appare orientata in senso astronomico, e con essa concorda pienamente, ai giorni nostri, la più accorta esegesi moderna. Sulla scia di tali autorevoli indicazioni, l’astronomia è appunto la chiave utilizzata in questo saggio, come nel precedente, per cercare di semplificare, potremmo dire per “frantumare” l’apparentemente inscalfibile monolite di mistero costituito da una parte importante della dottrina ebraica. Vedremo come, quasi per incanto, dalla “semplificazione del complicato” e umilmente “alzando gli occhi al cielo” scaturirà una vera e propria teoria, lineare e coerente, accessibile a tutti; una teoria con cui comunque, da oggi, gli studiosi non potranno esimersi dal fare i conti.

“Non soltanto il fondamento delle dottrine è sempre e ovunque il medesimo ma, ciò che a prima vista può sembrare stupefacente, il modo stesso di esprimersi offre sovente delle sconvolgenti similitudini, e questo per tradizioni troppo lontane nel tempo e nello spazio perché sia accettabile un’influenza diretta delle une sulle altre; in casi del genere sarebbe senza dubbio necessario, per scoprire un collegamento reale, risalire molto più in là di quanto ci consenta la storia”.

René Guénon



€ 16,00

SERGIO GATTI

LA DOTTRINA SEGRETA EBRAICA

FERMENTI



fermenti